

prevedere una sinergia pubblico-privato e che, se dovesse essere accettato, richiederebbe anche misure di adeguamento di tipo legislativo. Quando il ministro dovesse ritenere tale percorso come un'ipotesi meritevole di essere presa in considerazione — pur non potendo certo parlare per suo conto — sono sicuro che, prima di qualsiasi passaggio ad una fase di implementazione, egli ne discuterà con tutte le parti interessate, e quindi, *in primis*, con le parti sociali, gli operai, i lavoratori.

All'onorevole Pisa — che giustamente ha detto che gli arsenali sono una risorsa di eccellenza che, nel procedere verso una difesa europea, l'Italia può mettere a disposizione per le marine che operano nel Mediterraneo — confermo che siamo orientati proprio in questo senso. Naturalmente, sul piano della crescita di una difesa europea, si raggiungono risultati in tempi relativamente lenti. Voglio però ricordare il supporto logistico per la nuova classe di sommergibili U212A che stiamo costruendo insieme alla Germania. Uno degli scopi che stiamo perseguendo è realizzare un supporto logistico a Taranto che sia disponibile sia per i nostri sommergibili sia per quelli tedeschi che dovessero venire ad operare nel Mediterraneo, i quali farebbero riferimento per le loro esigenze manutentive a questa struttura, che stiamo realizzando insieme anche dal punto di vista organizzativo.

Sicuramente la nuova base navale, costruita peraltro anche con fondi NATO, è un punto di riferimento per il supporto logistico e la manutenzione non solo della Marina italiana ma anche di tutte le navi e delle flotte della NATO che operano nel Mediterraneo e che, ormai sempre più, lavorano in maniera integrata. È quindi prevedibile che, per eventuali esigenze connesse a riparazioni, queste navi possano fare riferimento alle capacità industriali del nostro arsenale. Analogo discorso vale naturalmente per La Spezia e per Augusta. Le confermo quindi, onorevole Pisa, la validità della sua osservazione ed il fatto che questo rientra in una visione proiettata in avanti su un argomento che abbraccia non solo l'andare per

mare ma anche tutti i problemi associati al mantenimento o all'efficienza delle navi.

Per quanto riguarda il discorso relativo ai corsi-concorsi, ricordo che non si è trattato di un blocco dei corsi, bensì del fatto che il procedimento si è arrestato a causa dei ricorsi presentati. Al momento attuale, la procedura per i corsi-concorsi, prevista dai decreti del 1998, è stata completata, ma mi risulta, comunque, che l'iniziativa verrà riproposta. È infatti certamente da perseguire tutto ciò che può contribuire ad allineare le differenze fra la situazione esistente e le tabelle organiche definite dai decreti interministeriali strutturali.

Uno dei limiti dei corsi-concorsi è stato il fatto che non era consentito di saltare più di un livello: ad esempio, si poteva accedere alla VI categoria solo dalla V e non dalla IV e ciò è stato ingiusto per chi, pur trovandosi nella IV, aveva tutti i requisiti previsti per passare alla VI.

PRESIDENTE. E da chi è stato voluto questo processo? È bene che si sappia.

MARCELLO DE DONNO, *Capo di stato maggiore della Marina*. Questo processo è stato voluto dai sindacati.

GIUSEPPE TARANTINO. Mi unisco al coro di ringraziamenti per la presenza dell'ammiraglio De Donno, che, in maniera alquanto esaustiva, sta rispondendo alle domande poste dai colleghi. Devo notare con favore che, sulla questione relativa agli arsenali, c'è stata una coesione di tutta la Commissione che, più volte, ha sottoscritto mozioni al riguardo. Anche oggi, questo dibattito, molto interessante e completo, dimostra come il problema sia avvertito soprattutto tenendo conto delle sue ripercussioni.

Parlando non solo in qualità di parlamentare rappresentante del territorio, ma anche come amministratore locale, faccio presente che siamo stati oggetto di forti pressioni da parte dei concittadini e di tutti coloro che erano direttamente o indirettamente interessati ai problemi legati agli arsenali. Ritengo che, purtroppo, sia

stato negativo il *sit-in*, che molti operatori e amministratori locali di Taranto hanno fatto, a fine novembre dello scorso anno, qui a Roma, presso il Ministero della difesa, per rivendicare le loro competenze (questione che, in qualche modo, almeno parzialmente, si è poi risolta).

Non ripeto le domande già formulate dai colleghi che mi hanno preceduto, che sono state già abbastanza concrete ed hanno affrontato molti problemi. Vorrei sottolineare, invece, due aspetti. Innanzitutto, c'è un clima di sfiducia, sempre crescente, che si sta vivendo all'interno degli arsenali, soprattutto da parte del personale civile. Mi riferisco, soprattutto, a Taranto, una realtà che conosco direttamente. Si sta verificando una sorta di corsa al « si salvi chi può » che si concretizza in domande di mobilità e tentativi di passaggio ad altri settori della Marina, sempre in ambito civile. Questo non sembra corrispondere a quanto riferito dall'ammiraglio in un passaggio significativo del suo intervento, quando ha affermato che gli arsenali non hanno un ruolo marginale ma, anzi, avranno un ruolo strategico. Quindi, in qualche modo, dovremmo riaprire il discorso dei corsi-concorsi o, comunque, avviare procedure o altre possibilità di riqualificazione. Questo potrebbe essere lo stimolo a rimanere con sempre maggiore convincimento, per potere operare.

Inoltre, vorrei collegarmi ad una domanda dell'onorevole Minniti, alla quale, peraltro, lei ha risposto, relativamente alle sue competenze. Dai giornali locali è stato riferito in maniera molto dettagliata e precisa di una presenza di americani presso l'arsenale di Taranto: si parlava di una delegazione in rappresentanza di istituti bancari. Questa circostanza potrebbe non dispiacere, perché potrebbe indurre a pensare ad un interesse da parte di investitori privati. Tuttavia, essi erano accompagnati — secondo gli organi di stampa — dal consigliere militare della ambasciata statunitense in Italia. Perciò, come Commissione, dovremmo e vorremmo acquisire alcuni elementi in più sul significato, sulle prospettive e su eventuali risvolti

militari e civili che potrebbero avere un peso sulla vita degli arsenali e, in maniera particolare, su quello di Taranto, oggetto di questa visita.

ROBERTO LAVAGNINI. La ringrazio per la sua relazione, signor ammiraglio, che si è rivelata esaustiva ma che mi pone nella condizione di rivolgerle alcune domande. Noi tutti sappiamo che il maggior problema degli arsenali è sorto nel momento in cui si è proceduto ad una riduzione del personale civile. Vi è stato l'esodo di quadri e di dirigenti e, praticamente, è rimasta soltanto la manovalanza, in esubero rispetto alle necessità. Questo è stato il primo problema che si è creato negli arsenali.

In secondo luogo, abbiamo un problema di mezzi perché l'usura di essi, impiegati in Adriatico, Golfo persico, Mar rosso, e Mediterraneo ha comportato, evidentemente, scelte di priorità dal punto di vista economico: sostituiamo i mezzi o rimettiamo a posto gli arsenali? Tutte e due le cose, economicamente, erano impossibili. Abbiamo scelto di costruire una unità maggiore, fregate di nuova generazione, i due sottomarini che ho visto, in fase di costruzione e di assemblaggio, al Muggiano e che — devo dire — sono decisamente belli, per cui saranno, indubbiamente, il fiore all'occhiello della Marina militare italiana. Tuttavia, l'impegno economico da parte del Governo doveva rispondere ad un criterio di priorità; è stato scelto l'investimento per costruire nuove unità al fine di sostituire quelle che si stanno usurando a causa delle nostre operazioni all'estero.

In via ufficiosa, mi è stato riferito da più parti che era stata costituita una commissione di studio con la partecipazione della Marina e di imprese private, per valutare la possibilità di una collaborazione, all'interno degli arsenali, tra Marina e industria privata. Non so se questa commissione abbia terminato i propri lavori e quali siano stati i risultati. Da quanto lei afferma, indubbiamente, la Marina vuole mantenere per sé gli arsenali, conducendo tutte le operazioni al loro

interno e affidando a privati, eventualmente, soltanto ciò che è necessario.

Alla luce di uno sviluppo tecnologico estremamente complesso, sia per quanto riguarda le motorizzazioni, sia per quanto riguarda gli armamenti delle navi e i sofisticati di sistemi di comunicazione, di radar all'aperto, in mare e così via, credo che disporre di tecnici, quadri e dirigenti estremamente specializzati in tutti questi settori comporti un impegno non indifferente. È possibile, eventualmente, una collaborazione con la Oto Melara, per quanto riguarda gli armamenti, e con la Fincantieri, per quanto riguarda le motorizzazioni? In questo modo gli arsenali potrebbero lavorare sulla struttura della nave. Penso pertanto che ci debba essere una collaborazione tra la Marina e i privati.

Inoltre, vorrei chiederle: quali ragioni ha addotto la procura per porre sotto sequestro i magazzini di La Spezia?

Per quanto riguarda le carenze di cassa, signor ammiraglio, nella precedente legislatura alcuni fornitori del Ministero della difesa sono stati ascoltati, in sede di audizioni informali, ed hanno chiesto se vi fosse la possibilità di ottenere acconti, perché le banche non erogavano loro più denaro. Penso che si tratti di una questione cronica, riguardante non soltanto la Difesa. Infatti, se ci riferiamo al pagamento, da parte del Ministero dell'interno, dei canoni per la locazione delle caserme dei Carabinieri e delle questure della Polizia di Stato, ci accorgiamo che lo Stato, in genere, è abbastanza lento nei pagamenti. Perciò, penso che anche coloro che, nell'indotto, hanno fornito servizi e materiali agli arsenali abbiano subito, ahimé, gli stessi trattamenti.

Ho visitato i bacini di La Spezia, signor ammiraglio, in modo informale e privato e ho trovato infrastrutture con enormi crepe, che necessitano di essere riparate. Non ritiene, signor ammiraglio, che l'eventuale avvento dei privati possa apportare capitali freschi per risanare questi bacini che, poi, potrebbero essere sfruttati anche dalle industrie private — non solamente dalla Marina militare — e che i privati

potrebbero collaborare per rimettere in sesto tutte le infrastrutture di cui disponiamo negli arsenali?

SANTINO ADAMO LODDO. Dopo avere ascoltato tutti gli illustri colleghi, intervenuti prima di me, che hanno moltissima esperienza, mi associo ai ringraziamenti, che esprimo a nome del gruppo della Margherita, per la sua esposizione. Devo affermare che sono rimasto molto colpito da una circostanza. Essendo sardo, a volte viaggio in nave e mi sono reso conto che i marinai sono molto penalizzati, anche dal punto di vista fisico. Vorrei dire all'ammiraglio che a mio avviso il personale in forza alla Marina, soprattutto quando è imbarcato per tanti mesi, dovrebbe essere trattato con un riguardo maggiore rispetto a tutte le altre forze militari e alle altre forze dell'ordine, certamente per quanto riguarda la sicurezza e gli armamenti — perché è giusto — ma anche relativamente all'aspetto umano. Mi sentivo in dovere di rendere questa affermazione.

MARCELLO DE DONNO, *Capo di stato maggiore della Marina*. Rispondendo all'onorevole Tarantino in merito alla presenza, a Taranto, di una missione statunitense accompagnata dall'addetto militare della ambasciata, confermo quanto già affermato e cioè che sia lo stato maggiore sia il dipartimento di Taranto non hanno avuto alcuna comunicazione e alcun coinvolgimento. Personalmente, ho appreso di questa presenza dai giornali e ho richiesto di essere informato sul senso e sui contenuti della visita. Mi è stato risposto che anche il dipartimento, la Marina di Taranto, non ha avuto alcun coinvolgimento. Quindi non sono in grado di confermarle o meno se l'accompagnava veramente una persona dell'ufficio militare dell'ambasciata. Non lo so, lo dico sinceramente. So quanto mi è stato riferito, ossia che tale presenza è da ricondursi a un interesse di carattere commerciale legato a possibili accordi per l'impiego del porto mercantile tarantino per esigenze di agenzie o linee americane.

SILVANA PISA. Solo il porto mercantile ?

MARCELLO DE DONNO, *Capo di stato maggiore della Marina*. Assolutamente. Non ho avuto alcuna comunicazione, richiesta o contatto che possano riferirsi ad un interesse della marina americana nei confronti di una presenza militare e navale a Taranto.

PRESIDENTE. Per cui non avendola avuta lei, non sono andati né al porto né all'arsenale.

MARCELLO DE DONNO, *Capo di stato maggiore della Marina*. Assolutamente. Non mi risulta e l'ho chiesto anche al dipartimento di Taranto.

Vorrei, inoltre, chiarire il senso di quanto ho già detto. Stiamo effettuando degli studi per il tramite di una commissione mista di componenti della Marina, esperti industriali privati ed esperti che non appartengono a nessuna industria specifica. La Marina partecipa a questo approfondimento proprio per garantire che lo studio si muova su un binario compatibile con le sue linee e le sue esigenze, ma anche rispetto a quegli elementi imprescindibili di cui ho parlato nella mia relazione: l'autonomia e la reattività degli stabilimenti, ai fini delle esigenze manutentive della forza navale. Senz'altro, le confermo che in questo quadro di crisi che le ho disegnato la prospettiva è quella di ricercare soluzioni in cui ci sia una sinergia tra pubblico e privato che consenta di avere risorse finanziarie e anche, eventualmente, di personale disponibile, perché uno dei lati deboli della situazione è proprio il disallineamento degli organici. Ciò al fine di accrescere la produttività e dare maggiore efficienza all'interno del sistema, fatti salvi determinati punti di riferimento.

Quindi, se questo potrà portare, attraverso un processo di valutazione, discussione e definizione, al perseguimento dell'obiettivo fissato, ben venga, perché concordo perfettamente con lei sul fatto che dalla sinergia può discendere una solu-

zione al problema delle risorse e anche la possibilità di utilizzare le strutture al di là delle specifiche e limitate esigenze della Forza armata.

È un terreno che stiamo esplorando e sul quale ci stiamo incamminando per capire quale potrebbe essere un'articolazione compatibile con quanto detto per poi proporla alla valutazione, all'esame e alla discussione di tutte le parti interessate, al ministro *in primis*.

Mi è stato chiesto quali siano le ragioni per cui è stato messo sotto sequestro il campo di ferro. Il procuratore ha ritenuto che questo utilizzo non fosse in linea con il dettato della legge sulla tutela dell'ambiente. Il problema è che esiste una discordanza rispetto all'interpretazione della magistratura in merito ai residui di lavorazione, i quali possono essere intesi come residui veri e propri oppure quali rifiuti. Infatti, se sono da considerare rifiuti la legge prevede che siano trattati in un determinato modo, se sono da considerare residui di lavorazione — come noi riteniamo — il regolamento degli arsenali impone di trattarli in maniera diversa. A seconda dell'interpretazione naturalmente le iniziative da mettere in atto sono diverse.

Al momento attuale il problema è che, a seguito di un ricorso fatto dall'Avvocatura dello Stato verso il provvedimento del procuratore, la Cassazione si è espressa dicendo che è vero che sono residui di lavorazione, ma vanno trattati come rifiuti.

ROBERTO LAVAGNINI. C'era dell'amianto ?

MARCELLO DE DONNO, *Capo di stato maggiore della Marina*. È chiaro che nei residui di lavorazione (stiamo parlando di materiali che si sono accumulati per decenni) si trova di tutto. La procura ha nominato un perito che ha eseguito dei carotaggi, trovando ciò che da venti, trenta o cinquant'anni veniva ammucchiato in quel sito.

Attualmente, ferme restando le posizioni delle due parti, che il giudizio chia-

rirà definitivamente, e preso atto che comunque questo tipo di materiali va gestito secondo determinate procedure, per poter riprendere a lavorare noi abbiamo ottenuto l'autorizzazione della procura ad eliminare tutto il materiale accumulato (operazione ancora in corso e che finirà entro la fine di febbraio) in modo tale che si possa poi procedere con la fase del risanamento.

Al tempo stesso, abbiamo avviato delle procedure contrattuali, che prevedono che le ditte stesse che eseguono delle lavorazioni debbono portare via i residui ma, siccome non tutto può essere trattato in questo modo, per ciò che dobbiamo conservare perché ha valore economico oppure per disposizioni della Corte dei conti, abbiamo predisposto un magazzino *ad hoc* secondo strettissime norme a tutela dell'ambiente. Infatti, vi era anche il problema per cui, per poter avere un magazzino di questo tipo, la legge prevede che ci debba essere l'autorizzazione della provincia. La nostra idea era che questo principio andasse bene per le discariche pubbliche, ma non certamente per uno stabilimento militare che fa quel tipo di lavorazione.

Comunque, visto che siamo ancora in fase di discussione e dal momento che il nostro interesse è quello di riprendere al più presto i lavori, sia per far lavorare la gente, sia per mantenere le navi, per principio abbiamo adottato tutte le misure nel pieno rispetto della legge, in modo tale da non dover subire alcuna obiezione sul nostro lavoro. Poi in futuro si vedrà se è effettivamente giusto considerarli in un modo oppure in un altro. Attualmente, le cose si sono rimesse in cammino in maniera assolutamente serena e tranquilla.

Per quanto riguarda i bacini di La Spezia, essi costituiscono da diversi anni una grossa preoccupazione. Abbiamo avuto platee che sono saltate. Non ci dimentichiamo che sono bacini costruiti alla fine dell'Ottocento, opere di architettura industriale di una bellezza e di una importanza incredibili, che però naturalmente hanno bisogno di essere mantenute.

Quindi — come ho detto nella mia relazione — molti dei fondi che abbiamo destinato all'ammodernamento di La Spezia, di fatto sono assorbiti dalla rimessa in ordine dei bacini, che uno alla volta stiamo totalmente risanando in modo tale che possano assolvere alla loro funzione fondamentale. Sono d'accordo con lei: se ci fossero risorse fresche che consentissero in tempi brevi di rimettere in piedi tutto il sistema, le strutture sarebbero in grado di garantire lavoro a quanti operano nel settore e a chi ha investito risorse; potrebbero inoltre essere disponibili per esigenze diverse. A titolo di esempio — con questo mi riallaccio a quanto detto dall'onorevole Pisa — vi informo che alle richieste di alcune marine che orbitano nel Mediterraneo di potersi eventualmente servire delle strutture arsenali militari per lavori di addobbo, come il carenamento, che le navi periodicamente debbono eseguire, noi abbiamo dato la massima disponibilità, proprio perché siamo interessati a tutto ciò che può garantire lavoro e risorse per mantenere in ordine le cose.

Infine, come è noto a tutti, la condizione dell'imbarcato è sicuramente di particolare disagio, così nell'ambito delle indennità che caratterizzano le condizioni di lavoro delle varie tipologie di militari noi cerchiamo di promuoverla e di proteggerla il più possibile, magari non sempre con completo successo ma comunque con apprezzabile continuità ed attenzione.

PRESIDENTE. Anche io vorrei avere da lei alcune informazioni. Tutti i colleghi hanno riconosciuto la completezza della sua esposizione; vorrei sapere quindi se secondo lei, prima che la Commissione ascolti la parte sindacale e la parte privata, sia il caso di ascoltare qualcun altro ad integrazione di quanto da lei detto oggi, fermo restando, naturalmente, che ci riserviamo di ascoltarla nuovamente al termine dei nostri incontri per avere un riscontro definitivo.

MARCELLO DE DONNO, Capo di stato maggiore della Marina. Sinceramente, ri-

tengo che, se non vi sono altre curiosità specifiche da parte dei membri della Commissione, la cosa migliore al momento sia quella di recarsi in loco per vedere come stanno le cose.

PRESIDENTE. Guardando le tabelle che ci ha illustrato prima, tranne che ad Augusta, è evidente un eccesso di personale in organico. Inoltre, una considerevole percentuale del personale si colloca all'interno della qualifica più bassa, mentre vi è una certa carenza nelle altre qualifiche. Probabilmente, se non vi fosse stata la considerazione di stabilimento strategico si sarebbe stati più propensi a ridurre il personale della qualifica più bassa; pertanto, se ora si vuole perseguire il fine di migliorare il rapporto costo-efficacia occorrerebbe avere un diverso approccio. Avete voi un progetto che persegua una riduzione del personale di qualifica più bassa, ovviamente senza penalizzarlo, nel corso dei prossimi anni? Avete raggiunto un accordo con la Funzione pubblica in modo da aumentare la presenza di personale nelle qualifiche più alte e da evitare un nuovo ingrossamento di quella più bassa?

MARCELLO DE DONNO, Capo di stato maggiore della Marina. Sì, stiamo perseguendo una politica del personale che prevede l'assottigliamento graduale delle qualifiche più basse e l'incremento di quelle più alte. Non arruoleremo mai più persone nelle categorie A1 o A2. Naturalmente il procedere di questo adeguamento cammina su due binari: il primo è quello dei corsi-concorsi, che tende a far salire il personale dalle qualifiche più basse a quelle superiori; il secondo è quello della naturale fuoriuscita per raggiunti limiti di età. L'età media del personale interessato al pensionamento o alla riclassificazione è di circa 50 anni, perché sono diversi anni che non assumiamo più allievi-operai o qualifiche similari.

PRESIDENTE. A mio sapere, per quanto riguarda i lavori appaltati all'esterno esiste la possibilità di affidarli sia

all'area di La Spezia sia all'area di Taranto. Per quanto è a mia conoscenza, l'interlocutore diretto della Marina come *prime contractor* è stato una società controllata dalla Fincantieri. A sua volta la Fincantieri ha subappaltato diversi lavori alle società dell'area di Taranto interessate. Le cose stanno in questo modo oppure no?

MARCELLO DE DONNO, Capo di stato maggiore della Marina. In alcuni lavori di grande manutenzione che abbiamo compiuto su alcuni sommergibili abbiamo deciso in via sperimentale di affidarli « chiavi in mano » alla Fincantieri, perché, come ho detto anche prima, stiamo cercando di vedere se si possono percorrere delle strade più convenienti. Poiché tendiamo a realizzare i lavori sui mezzi nella stessa base in cui questi stazionano è accaduto che questa società ha subappaltato un certo numero di queste commesse, anche perché la Fincantieri non ha strutture proprie a Taranto. Come sempre in situazioni del genere, sono sorte alcune frizioni per il fatto che l'indotto locale ha ritenuto che i subappalti concessi alle società dell'area fossero molto meno di quelli sperati. Per il momento, anche a prescindere dai risultati di questa scelta, non abbiamo alcuna intenzione di ripetere esperimenti del genere.

MASSIMO OSTILLIO. Poiché quest'ultimo problema toccato dal capo di stato maggiore ha determinato una serie di « cascami polemici » sul piano locale, vorrei avere qualche informazione riguardo al sommergibile *Prini*, poiché è stata la causa scatenante del peggioramento dei rapporti all'interno del triangolo formato dalla Marina militare, dall'impresa nazionale e dalle imprese locali.

I rapporti si sono inaspriti nel momento in cui il sommergibile *Prini* — se non erro il terzo tra quelli per cui erano stati programmati i lavori — ha subito delle battute d'arresto, assolutamente impreviste, talché il completamento dei lavori, oltre i termini originariamente stabiliti, è avvenuto ad opera di Fincantieri

anziché delle aziende locali interessate all'operazione.

Mi piacerebbe sapere — e ritengo di interpretare anche la stessa curiosità dei miei colleghi tarantini, onorevoli Tucci e Tarantino — dove arrivino le carenze imputabili alle imprese locali (organizzative, gestionali, operative...) e dove invece intervengano altri motivi che possano alleviare quelle responsabilità. Sono tra quei meridionali pronti per primi a riconoscere eventuali responsabilità dei propri conterranei, se queste esistono, ma per fare ciò diventa necessario comprendere realmente come sia esattamente sviluppata la questione per capire cosa modificare nel rapporto tra imprese nazionali, locali e Marina militare. L'obiettivo finale è chiaramente quello di assicurare un miglior trasferimento del *know how* dalle imprese nazionali alle imprese locali, in modo tale che queste ultime possano avvantaggiarsene in termini di prospettiva, e di consentire l'accesso a commesse attualmente ad esse sostanzialmente precluse.

MARCELLO DE DONNO, *Capo di stato maggiore della Marina*. Comprendo perfettamente le preoccupazioni dell'onorevole Ostillio e mi riprometto di presentare quanto prima una relazione sull'andamento dei lavori del *Prini* e sui problemi scaturiti in questa triangolazione.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il capo di stato maggiore della Marina per il suo intervento, e per l'estrema chiarezza manifestata di fronte ad un argomento estremamente delicato quale quello in esame, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 30 gennaio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



COMMISSIONE DIFESA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Audizione del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare



Roma, 14 gennaio 2004

TABELLA N. 1

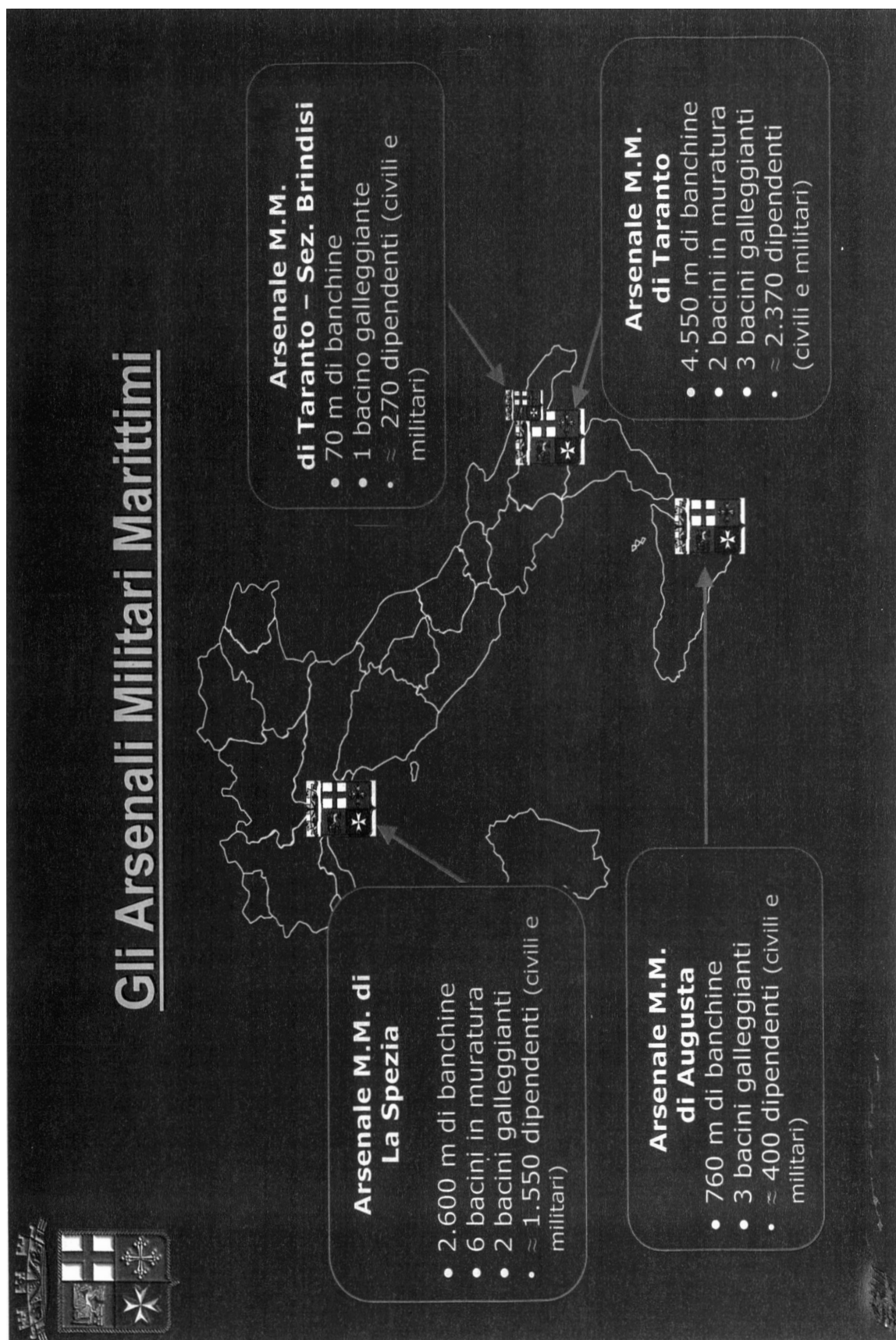
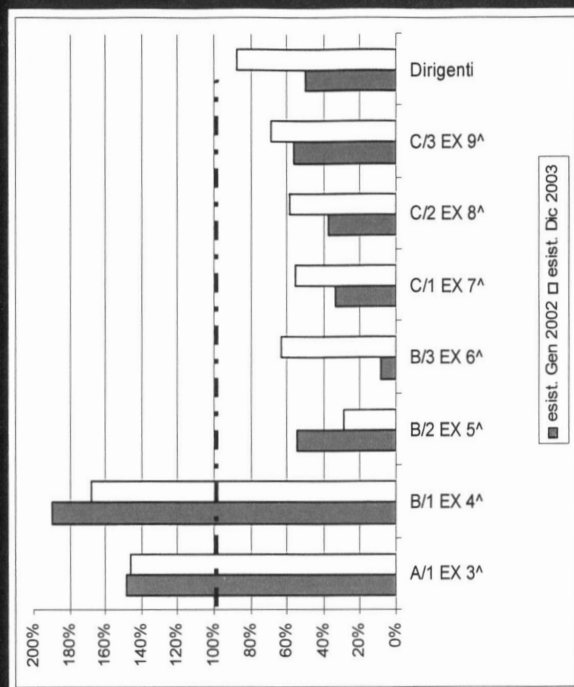
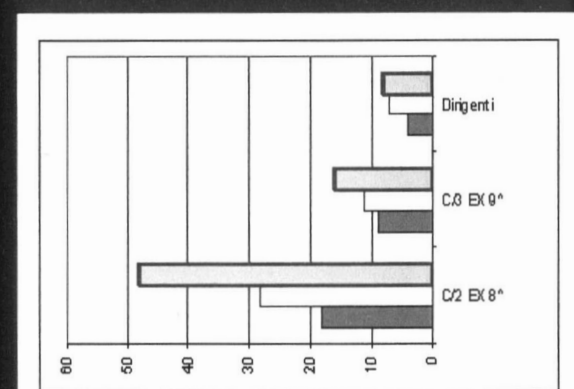


TABELLA N. 2

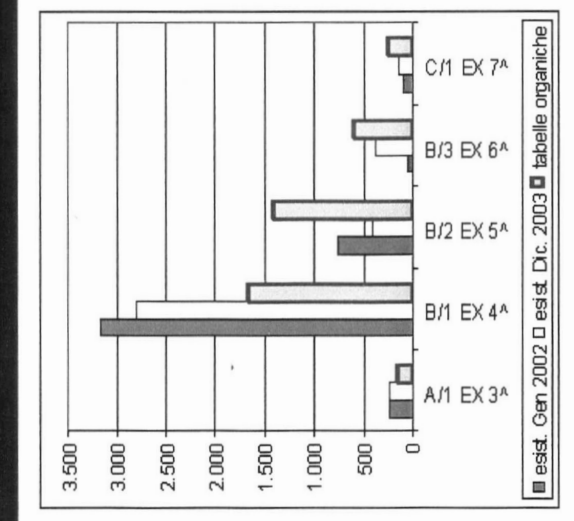
Adeguamento alle piante organiche



Valori percentuali rispetto alle tt.oo.



Valori assoluti



Confronto tra esistenza del personale civile e tabelle organiche definite dai decreti interministeriali di struttura

TABELLA N. 3

Andamento delle risorse finanziarie a disposizione degli Arsenali

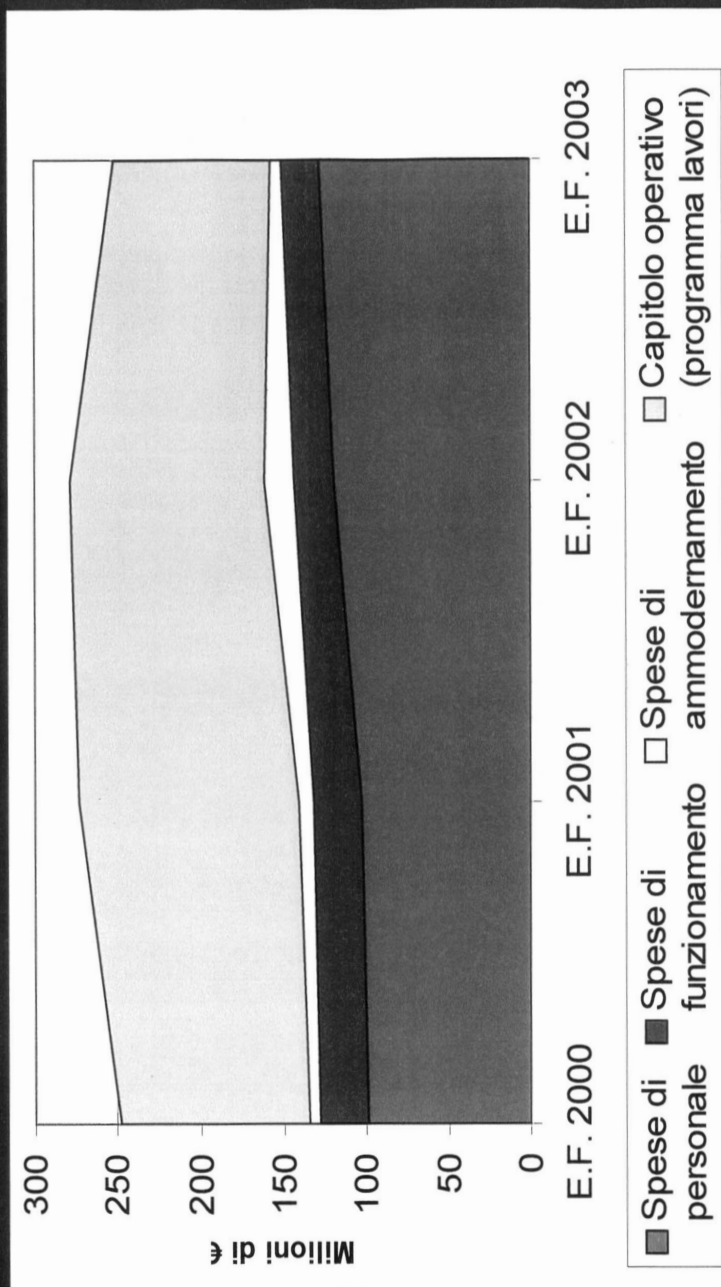
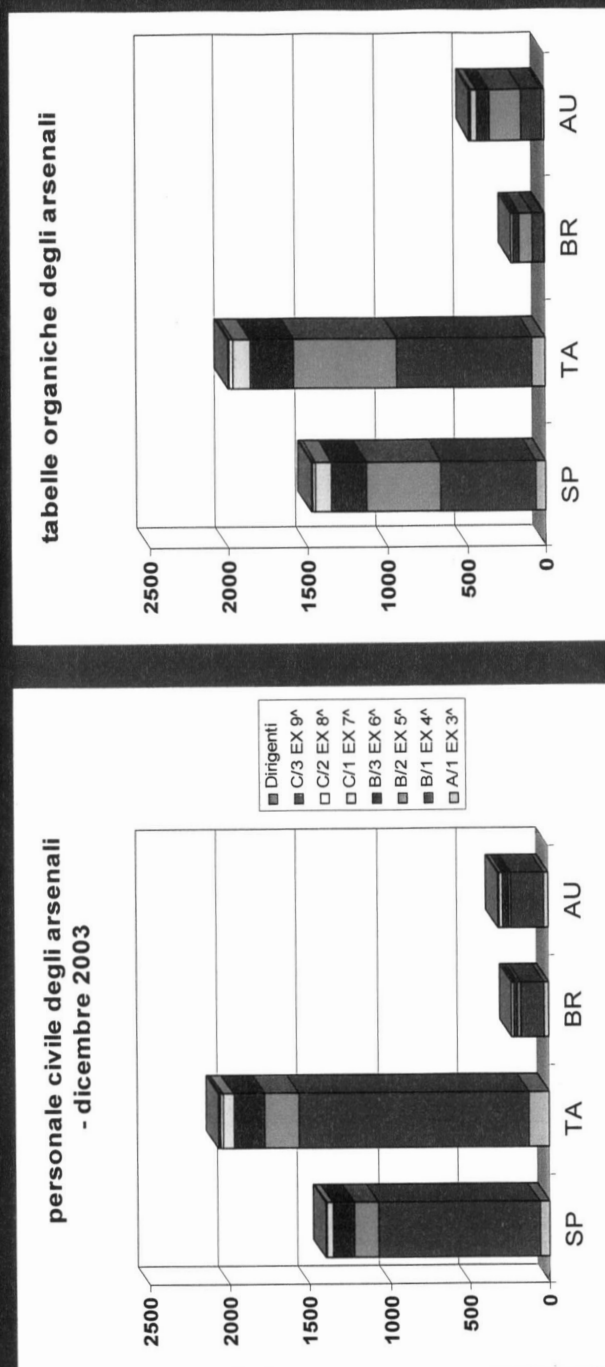


TABELLA N. 4

personale civile negli arsenali



Situazione attuale del
personale degli arsenali

Dotazioni organiche previste
dai decreti di struttura

TABELLA N. 5

Ripartizione delle risorse finanziarie

Esercizio Finanziario 2003 (valori in Milioni di €)

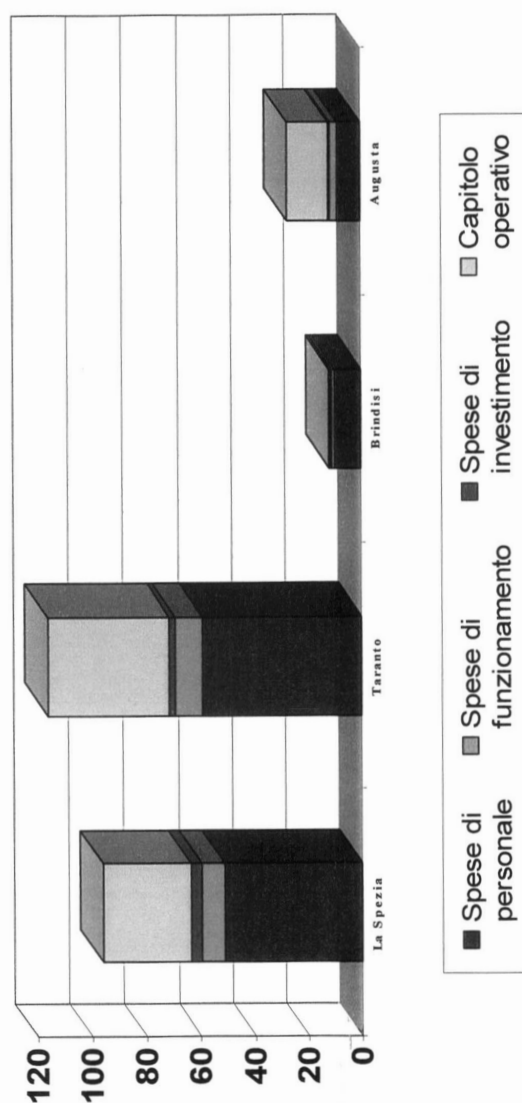
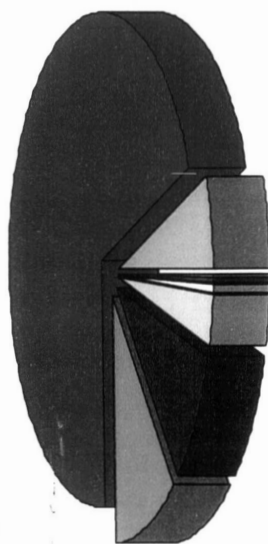


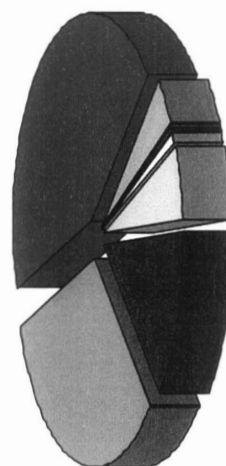
TABELLA N. 6

Arsenale M.M. di Taranto

Ripartizione personale - dic. 2003



Ripartizione nelle tabelle organiche



	esist Dic. 03	tabella	differenza
Dirigenti	3	3	0
C/3 EX 9^	6	7	-1
C/2 EX 8^	15	19	-4
C/1 EX 7^	69	113	-44
B/3 EX 6^	194	274	-80
B/2 EX 5^	217	643	-426
B/1 EX 4^	1437	860	577
A/1 EX 3^	124	82	42
totali	2065	2001	64

A titolo esemplificativo:

C3: funzionari direttivi (es. ingegnere direttore)

C2: funzionari (es. funzionari amministrativi)

C1: funzionari (es. capi tecnici, collaboratori amministrativi)

B3: quadri (es. assistenti tecnici)

B2: personale specializzato (es. operai specializzati)

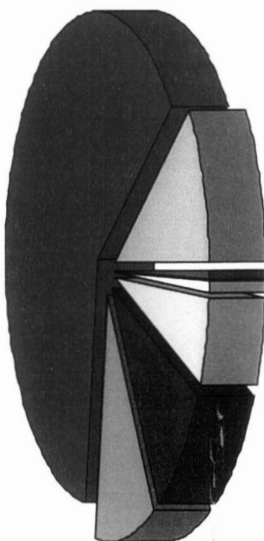
B1: personale qualificato (es. operai qualificati)

A1: personale esecutivo non qualificato

TABELLA N. 7

Arsenale M.M. di Taranto – Sezione staccata di Brindisi

Ripartizione personale - dic. 2003



A titolo esemplificativo:

C3: funzionari direttivi (es. ingegnere direttore)

C2: funzionari (es. funzionari amministrativi)

C1: funzionari (es. capi tecnici, collaboratori)

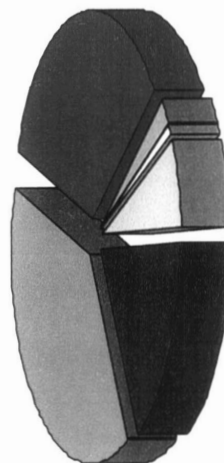
amministrativi)

B3: quadri (es. assistenti tecnici)

B2: personale specializzato (es. operai specializzati)

B1: personale qualificato (es. operai qualificati)

A1: personale esecutivo non qualificato

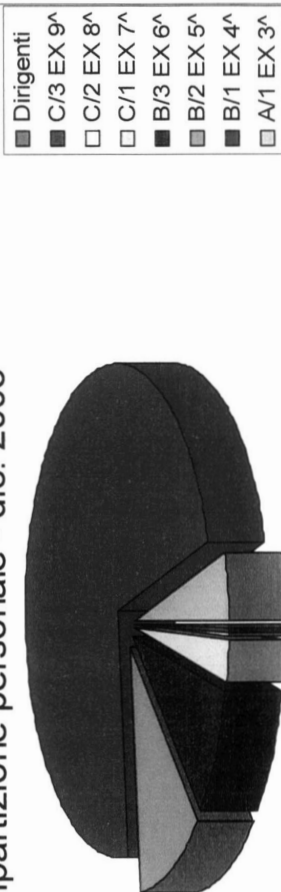
Ripartizione nelle tabelle
organiche

	esist. Dic. 03	tabella	differenza
Dirigenti	0	0	0
C/3 EX 9^	1	0	1
C/2 EX 8^	2	2	0
C/1 EX 7^	14	15	-1
B/3 EX 6^	23	38	-15
B/2 EX 5^	25	82	-57
B/1 EX 4^	146	73	73
A/1 EX 3^	25	5	20
totali	236	215	21

TABELLA N. 8

Arsenale M.M. di La Spezia

Ripartizione personale - dic. 2003



A titolo esemplificativo:

C3: funzionari direttivi (es. ingegnere direttore)

C2: funzionari (es. funzionari amministrativi)

C1: funzionari (es. capi tecnici, collaboratori amministrativi)

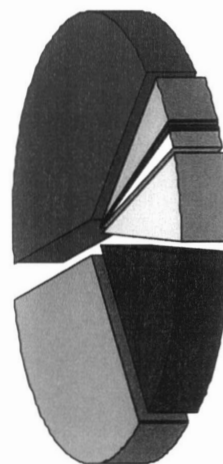
B3: quadri (es. assistenti tecnici)

B2: personale specializzato (es. operai specializzati)

B1: personale qualificato (es. operai qualificati)

A1: personale esecutivo non qualificato

Ripartizione nelle tabelle organiche

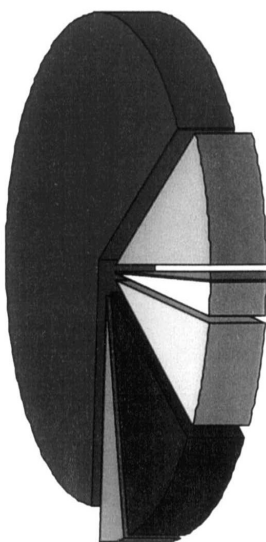


	esist. Dic. 03	tabella	differenza
Dirigenti	2	3	-1
C/3 EX 9 ^a	4	7	-3
C/2 EX 8 ^a	4	18	-14
C/1 EX 7 ^a	42	102	-60
B/3 EX 6 ^a	124	212	-88
B/2 EX 5 ^a	156	474	-318
B/1 EX 4 ^a	1012	603	409
A/1 EX 3 ^a	62	62	0
totali	1406	1481	-75

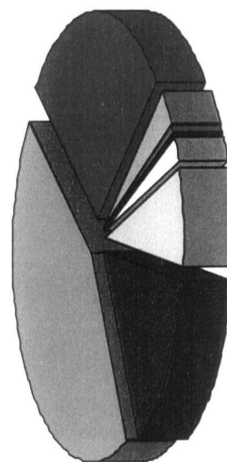
TABELLA N. 9

Arsenale M.M. di Augusta

Ripartizione personale - dic. 2003



Ripartizione nelle tabelle organiche



	esist. Dic. 03	tabella	differenza
Dirigenti	2	2	0
C/3 EX 9^	0	2	-2
C/2 EX 8^	7	9	-2
C/1 EX 7^	23	37	-14
B/3 EX 6^	38	75	-37
B/2 EX 5^	13	206	-193
B/1 EX 4^	205	132	73
A/1 EX 3^	28	15	13
totali	316	478	-162

A titolo esemplificativo:

C3: funzionari direttivi (es. ingegnere direttore)

C2: funzionari (es. funzionari amministrativi)

C1: funzionari (es. capi tecnici, collaboratori amministrativi)

B3: quadri (es. assistenti tecnici)

B2: personale specializzato (es. operai specializzati)

B1: personale qualificato (es. operai qualificati)

A1: personale esecutivo non qualificato